

L'ecosistema musicale europeo

Verso una visione integrata per valorizzare la diversità, stimolare la creatività e promuovere la solidarietà. Definire un quadro concettuale che renda l'ecosistema musicale europeo più competitivo, resiliente e attraente a livello globale.

Sintesi

Il settore musicale europeo nel XXI secolo si trova a un punto di svolta cruciale. La domanda di musica ha raggiunto livelli senza precedenti, con segnali di una solida ripresa economica nelle principali aree di business dopo la pandemia da COVID-19. Tuttavia, una serie di tendenze sociali, culturali e tecnologiche sta introducendo una crescente complessità, insieme a dinamiche e interdipendenze in rapida evoluzione all'interno del settore.

La percezione che il settore musicale sia sempre più caratterizzato da complessità e interdipendenze ha portato a un cambiamento nella sua comprensione: non più in termini di tradizionali catene del valore lineari, ma come un vero e proprio ecosistema musicale. Questa tendenza a interpretare settori complessi come ecosistemi è evidente anche in altre industrie e rappresenta il fondamento della strategia industriale dell'UE.

In questo testo, descriviamo l'ecosistema musicale europeo come una rete complessa di attori del settore musicale, il loro ambiente, e le interdipendenze e interazioni che attraversano l'intero processo di produzione, distribuzione e consumo di musica. Questo insieme dinamico crea valore sia per il sistema musicale stesso, sia per i sistemi più ampi di cui fa parte.

In questa definizione, gli attori dell'ecosistema musicale spaziano dai musicisti al pubblico, fino ai decisori politici, includendo anche entità digitali come algoritmi e intelligenze artificiali. L'ambiente in cui operano è costituito sia da beni tangibili, come sedi fisiche e infrastrutture digitali, sia da elementi intangibili, come normative, convenzioni sociali e ideologie politiche. All'interno di questo ecosistema, gli attori non sono solo interconnessi, ma anche interdipendenti, contribuendo a creare valore attraverso impatti culturali, economici e sociali sugli altri.

Il settore può essere concepito come un ecosistema altamente adattivo e reattivo, capace di affrontare crisi generali come il cambiamento climatico, la carenza di manodopera e le mutevoli preferenze dei consumatori. Allo stesso tempo, è in grado di rispondere a sfide specifiche del settore, come il consolidamento del mercato, la digitalizzazione delle piattaforme, e l'individuazione di priorità politiche per garantire un futuro sostenibile e resiliente.

In risposta a queste sfide, si osserva, soprattutto nel settore musicale europeo, l'emergere di nuove strutture ecosistemiche co-organizzate, caratterizzate dalla partecipazione di un numero crescente di attori di piccole e medie dimensioni. Queste strutture si fondano su principi di cooperazione, innovazione e valorizzazione della diversità, come dimostrano l'apertura di reti musicali, le attività musicali cittadine e le conferenze e i festival musicali. Queste nuove configurazioni permettono di orientarsi e collaborare oltre i tradizionali confini settoriali e culturali, creando concettualmente un'apertura verso ecosistemi limitrofi, quali il sistema educativo, quello della salute e del benessere, fino ai sistemi di pianificazione e sviluppo urbano.

L'Europa rappresenta un terreno unico e fertile per favorire questi sviluppi. Sebbene sia meno competitivo rispetto al mercato musicale statunitense in termini di potere di mercato guidato dagli investitori, l'Europa, con le sue strutture co-organizzate già esistenti, può fungere da contrappeso all'industria musicale nordamericana e asiatica in rapida crescita. Per rafforzare l'ecosistema musicale europeo, accrescerne le capacità economiche e la resilienza, e ottimizzare l'impatto sociale e culturale della musica, è essenziale sostenere queste strutture. Concependolo come un ecosistema, il settore musicale europeo apre nuove prospettive per politiche e meccanismi di supporto volti a consolidare il suo vantaggio competitivo. Questi includono la promozione dell'istruzione, l'investimento in programmi a lungo termine, l'ottimizzazione degli effetti di ricaduta nei settori affini, il miglioramento delle condizioni socio-economiche dei singoli creatori, il sostegno alle comunità creative locali e l'adozione di politiche basate sui dati. Una politica musicale europea lungimirante, fondata su queste direttrici, favorirebbe lo sviluppo di nuove strutture più aperte, rafforzerebbe quelle esistenti e libererebbe il pieno potenziale dell'ecosistema musicale europeo.